

L'UNIVERSO NCO

Legalità e impegno per gli altri In gioco un patrimonio "civile"

ANTONIO MARIA MIRA

Nco (Nuova cucina organizzata) è gestita dalla cooperativa sociale Agropoli, una delle sei che costituiscono il consorzio Nuova cooperazione organizzata: Agropoli, Albanova, Al di là dei sogni, Eureka, Osiride, Un fiore per la vita. Il consorzio gestisce otto beni confiscati e un bene comune liberato, la fattoria Fuori di zucca, all'interno dell'ex ospedale psichiatrico di Aversa, dove, in collaborazione con la Caritas diocesana, lavorano anche alcuni immigrati. Si tratta dei beni Alberto Varone a Maiano di Sessa Aurunca, Antonio Landieri a Pugliano di Teano, La Fabbrica delle idee a San Cipriano d'Aversa, Centro don Milani a Casal di Principe, Terra Mia a Cancellod'Arnone, Centro di agricoltura sociale A. Di Bona a Casal di Principe e Santa Maria La Fossa. Nomi di vittime innocenti della camorra. In tutto 80 ettari, 56 in terreni confiscati, 31 in biologico e altri 21 in conversione bio. Nco, che ha un fatturato di 3,2 milioni di euro, in questi beni ha realizzato un ristorante-pizzeria sociale, due agriturismi con fattoria didattica, un impianto di trasfor-

mazione per prodotti agroalimentari, una cantina per la produzione del vino, un'agenzia di comunicazione sociale, quattro botteghe per la vendita diretta di prodotti biologici, del commercio equo e solidale, e dei beni confiscati. Nelle sei cooperative operano 121 soci, 112 dipendenti, 96 volontari. Molti di loro sono soggetti "fragili", disabili, ex tossicodipendenti, ex detenuti, immigrati. Nco, inoltre, gestisce 7 "gruppi appartamento" con 42 disabili in carico. Altre due esperienze collegate sono l'associazione La forza del silenzio e la cooperativa Davar. La prima, fondata da Enzo e Antonella Abate, genitori di due gemelli autistici, gestisce due beni confiscati a Casal di Principe: la villa di Francesco Schiavone "Sandokan" dove vengono seguiti 90 ragazzi autistici; una seconda villa sempre confiscata agli Schiavone, dove sono stati realizzati due laboratori dove lavorano sei persone e

Il consorzio gestisce otto beni confiscati e un bene comune liberato, dando opportunità a tanti soggetti fragili

una decina di ragazzi, con progetti di terapia e inclusione. Nel primo, Farinò, si producono e vendono dolci, pane, pizzette e biscotti senza glutine. Sei prodotti sono stati omologati dalla Asl come mutuabili e quindi sono venduti anche nelle farmacie. Inoltre si fa catering per feste ed eventi, sempre con la partecipazione dei ragazzi. Il secondo laboratorio, Everytink, dotato di attrezzature modernissime e green, realizza serigrafie su magliette, penne, spille, medaglie e trofei, e ha vinto una gara della più grande catena di negozi di articoli sportivi per personalizzare ben ventimila capi d'abbigliamento. Tutte le iniziative non sono a fini di lucro e quanto incassato viene reinvestito per le attività dei ragazzi e in particolare quelle lavorative. La cooperativa Davar, creata nel 2003 nella parrocchia di San Nicola, quella di don Peppe Diana, ha realizzato in una villa confiscata la cioccolateria sociale Dulcis in Fundo, grazie al sostegno del progetto La Res per l'economia sociale, finanziato dalla Regione Campania e dalla **Fondazione con il Sud**. Nel laboratorio sette disabili producono cioccolata e dolci, panettoni, colombe, uova di Pasqua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

